

Salute mentale, dati preoccupanti A Brescia un tavolo sui giovani

I RISULTATI DI UN'INDAGINE DELL'IRCCS FATEBENEFRAPELLI DI BRESCIA In crescita i sintomi di ansia e depressione tra giovani e giovanissimi, con conseguenze dirette sui comportamenti. L'esito di un'indagine condotta su un campione di oltre 7mila studenti a Brescia conferma che il tema della salute mentale, durante e dopo la pandemia, chiede risposte immediate per la popolazione tra i 14 e i 20 anni. La ricerca presentata ieri è stata coordinata dall'Irccs Fatebenefratelli e ad essa hanno partecipato i soggetti del Tavolo interistituzionale sulla salute mentale dei giovani: oltre all'Irccs erano presenti il Comune di Brescia, l'Università di Brescia, l'Asst-Spedali Civili, la Fondazione Sipec, l'Associazione Itaca, l'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia, la Cooperativa La Rete. L'indagine, che ha coinvolto nove scuole superiori della città di Brescia e l'Università degli Studi, ha evidenziato un'elevata frequenza di sintomi depressivi e ansiosi (rispettivamente, nel 43% e nel 47% degli intervistati) al di sopra della soglia di interesse clinico. Non solo: a preoccupare gli addetti ai lavori, è stata anche la presenza di comportamenti quali l'autolesionismo, le abbuffate di cibo, l'utilizzo di alcol e sostanze. I risultati emersi hanno permesso non solo di avere un quadro più chiaro rispetto al benessere psicologico degli studenti di Brescia in seguito alla pandemia, ma anche di avere delle precise indicazioni rispetto a quali aspetti della salute mentale risultano più compromessi per i ragazzi. «Abbiamo visto che la frequenza di questi comportamenti era elevata. Abbiamo verificato che la presenza di questi comportamenti è associata ad uno stato di salute mentale meno buono – ha spiegato Roberta Rossi, responsabile unità di Psichiatria Irccs Brescia e capoprogetto –. La presenza di uso smodato di alcol comporta una probabilità di tre volte superiore ad altri casi». Per Donatella Albini, delegata sanità del Comune di Brescia, adesso è importante «mettere in rete le associazioni che lavorano sulla salute mentale. I ragazzi sono cittadini e vanno affrontati come tali. Non sono solo bulli e fragili ma un mondo da guardare con i loro occhi». Nei giorni scorsi, era stata una ricerca di Telefono Amico a fotografare la situazione in modo analogo. Nel 2022 sono state più di 20 mila le ore trascorse dai volontari con le persone in cerca di aiuto. Al primo posto, con il 20% di richieste, sono proprio i giovani dai 19 ai 25 anni, al secondo posto dai 26 ai 35 anni con il 13% e al terzo posto dai 15 ai 18 con il 9%. I problemi sono la relazione, il senso di emarginazione, il progressivo isolamento personale. Per stare accanto ai ragazzi, Telefono Amico Italia ha aperto sul proprio sito una sezione "Sos giovani", con focus su bullismo e cyberbullismo i disturbi alimentari e l'autolesionismo. RIPRODUZIONE RISERVATA.

